

**SALUTO ASSEMBLEA ANNUALE
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ DOMENICO TARDINI**

Villa Nazareth, domenica, 14 novembre 2021

Cari amici dell'Associazione Comunità Domenico Tardini,

è questa per me la seconda Assemblea annuale che ho modo di vivere insieme a voi da Presidente, ma – lasciatemelo dire – anche da prete che ha ritrovato la Comunità di Villa Nazareth incontrata ormai tanti anni fa grazie all'invito del nostro compianto don Achille. Lo vogliamo ricordare qui con tanto affetto, come anche il Card. Tardini, del quale stiamo celebrando il 60mo della morte

Ringrazio il Signore per il dono di ogni momento che ho potuto condividere con voi: nell'Eucarestia, nella vita associativa e a volte anche nelle fatiche ordinarie e straordinarie.

Sono consapevole del fatto che i tempi ristretti di ognuno, e specialmente i miei, e la situazione pandemica che ha coinciso con l'inizio del mio ministero in mezzo a voi, hanno reso le cose più complicate e difficili di quanto si poteva prevedere. Eppure, se considero gli incontri, gli appuntamenti e le iniziative in cui mi sono trovato coinvolto, nella vita dei diversi organismi che animano la Comunità, mi rendo conto che un certo cammino lo abbiamo percorso. È stato un tempo di osservazione, ma anche di azioni indirizzate a dare continuità alla nostra realtà e alla nostra missione nella società e nella Chiesa.

L'avvio dei gruppi di lavoro sulle prospettive valoriali, la governance e la sostenibilità economica di Villa Nazareth – di cui anche oggi avremo modo di parlare – ci ha offerto importanti occasioni di confronto e chiarificazione, che in un tempo ormai prossimo siamo chiamati insieme a concludere. Non per depositare un risultato sulla carta, ma per prepararci a prendere il largo guidati da una stella, che mi piace rappresentare nella forma dell'astro scelto da Tardini per il suo stemma cardinalizio, divenuta segno per Villa Nazareth tutta.

Inspirati all'unità a cui ci richiama il nostro fondatore sentiamo oggi il bisogno di procedere agendo e partecipando: agendo perché la parola tra noi non rimanga infruttuosa e si disperda, ma sappia stimolare risposte ai bisogni interni della nostra comunità e della società che incontriamo a partire dalla prossimità della nostra

famiglia, del luogo del lavoro in cui operiamo, delle nostre comunità parrocchiali di riferimento; partecipando, perché senza una partecipazione quanto più costante alla formazione permanente che come Associazione promuoviamo – e che possiamo implementare o migliorare nel lavoro del Consiglio e con l'aiuto di ciascuno – non saremo in grado di orientare le nostre energie al bene comune e non avremo modo di rafforzare l'appartenenza a Villa Nazareth nel solco di una spiritualità ecclesiale e non soltanto di un'esperienza individuale, singolare, che pur fondamentale rischia nel tempo di inaridirsi.

Ora che la situazione pandemica sembra essere sotto controllo, avvertiamo la necessità che la Comunità riprenda a camminare più speditamente, in spirito di comunione e di condivisione, coltivando l'amicizia e la fraternità tra noi, comunicandoci reciprocamente le gioie come le tribolazioni e le pene, aiutandoci a progredire, *“finchè arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini perfetti, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”* (Ef 4,13), in una fedeltà sempre più compiuta alle icone che ci guidano, nel trafficare i talenti, nel lavare i piedi gli uni agli altri, nell'assumere la diaconia della cultura, nelle grandi ma anche nelle cose più piccole che ci possono essere richieste, uscendo fuori per una volta da noi stessi e dalle nostre necessità personali che rischiano di rimanere il solo orizzonte di azione della nostra esistenza. Giovanni Paolo II nel discorso in occasione del 40° di Villa Nazareth pronunciato il 25 ottobre del 1986 ha parlato di *“un rapporto personale tra amici i quali, animati dalle stesse aspirazioni, comunicano tra loro e si aiutano reciprocamente a progredire verso la perfezione umana e cristiana”*.

Apro questa Assemblea con tanta speranza nel cuore, perché penso che in una situazione di grande difficoltà, complessità e disorientamento come quella che stiamo sperimentando – sia a livello di macrocosmo che a livello di microcosmo (nel seminario che si è concluso ieri si è parlato ad esempio della povertà affettiva come una delle grandi emergenze del nostro tempo, ma soltanto per richiamarne una) – noi possiamo essere una luce per riprendere l'immagine della stella prima richiamata: una *“luce gentile”*, che non abbaglia, ma che guida e indica un cammino, una luce che è pallido ma autentico riflesso di quel sole che è venuto a visitarci sorgendo dall'alto, affinché, come dice il Card. John Henry Newman, *“landa dopo landa, palude dopo palude, oltre rupi e torrenti”* la notte venga a scemare e appaia il mattino.

Il mio cuore è inoltre pieno di gratitudine verso i Consiglieri uscenti, per il lavoro svolto, con tanta competenza, passione e dedizione nel periodo del loro

mandato, ma anche verso i Consiglieri entranti a far parte da oggi del Consiglio dell'Associazione per la loro disponibilità, espressa per la prima volta o rinnovata per un ulteriore mandato, a dedicare tempo e risorse personali alla Comunità e per la buona volontà con cui si dispongono a svolgere il loro incarico: sono sicuro che l'esperienza di chi si vedrà confermato e l'energia e la freschezza dei nuovi assicurerà un cammino fecondo a questo nuovo Consiglio, capace di assicurare un'interazione fraterna con gli altri organismi di Villa Nazareth, in modo tale da operare sinergicamente ed assicurare equilibrio ed efficacia all'azione comune.

Sono , infine, colmo di fiducia. Io ho sempre sentito molto forti e vere nella mia vita le parole del Salmo 126: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città invano vegli il custode”*. Le ricordiamo anche all'inizio di questa Assemblea e del nuovo periodo del Consiglio, sicuri, nello stesso tempo, che chi si sforza di essere un terreno buono per la Parola di Dio, produrrà molto frutto. Perché, come ci ricorda il profeta Isaia, *“come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata”* (55,10-11).

Buon lavoro!